

FESTA DELLA BUONA VOLONTÀ 2025

La Buona Volontà Pratica e il Servizio di Gruppo

Gail Gregg Jolley

Scritto pubblicato per la prima volta in occasione della Festa della Buona Volontà di luglio 2015

Il potere motivante della buona volontà è essenziale per l'azione corretta... La storia dell'umanità è stata fatta dalla comprensione e dall'impiego delle idee applicate alla vita umana, ed espresse con concetti progressisti; oggi, le due idee necessarie sono: luce sul nostro cammino e buona volontà pratica. (DNE2:169)

Non ripeterò mai abbastanza che dovete operare in gruppo e non come individui. (IPM:18)

Durante quest'anno, nel quale assisteremo a un nuovo impatto da parte di Shamballa, nutriamo grandi speranze che questa stimolazione divina si manifesti in un'espansione maggiore della buona volontà e in una più ampia circolazione dell'energia della Volontà-di-Bene. Non sappiamo esattamente come si manifesterà, poiché ciò dipende interamente dalla nostra sensibilità e dalla nostra capacità di applicare queste energie in modo pratico. Per questo motivo, sembra particolarmente importante equilibrare le speculazioni eccessive sulla natura di tale impatto con una buona dose di praticità. In quanto aspiranti mentalmente focalizzati e orientati verso l'alto, è possibile perdersi in una complessità di teorie, ipotesi e astrazioni intellettuali, per non parlare degli annebbiamenti e delle illusioni. Pertanto, la Festa della Buona Volontà sembra essere un'opportunità appropriata per stabilire questa base di praticità, con la sua enfasi sulla buona volontà pratica e sul lavoro di gruppo.

Su cosa si basa l'insegnamento del Tibetano se non sull'applicazione pratica dei valori spirituali e sullo sforzo di gruppo? Dotati dell'opera completa del Tibetano e con l'aiuto di un computer, il CR ROM dei libri blu, oppure facendo una ricerca online, possiamo indagare in modo interessante sull'enfasi che egli pone su questi aspetti del lavoro. Ad esempio, la parola "gruppo" è utilizzata 4.510 volte nell'intera collezione dei libri del Tibetano. È abbastanza per attirare la nostra attenzione e farci riflettere sull'enfasi sul servizio di gruppo?

La parola "buona volontà" (escludendo "Volontà-di-Bene") viene usata 555 volte; "pratico" viene usato 526 volte. La combinazione "buona volontà pratica" appare solo sei volte in quella precisa formulazione, ma una lettura attenta di tutto ciò che è stato scritto sulla buona volontà dimostrerà rapidamente che la parola "pratico" è implicita in ogni caso e che uno spirito di buona volontà è inefficace se non è accompagnato da un'azione pratica.

Ad esempio, in relazione all'importante servizio dell'uso della Grande Invocazione, nelle pagine 279-280 de *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* leggiamo: "A meno che...coloro che possono usare questa Invocazione non accompagnino la sua espressione verbale con qualche forma di preciso servizio sul piano fisico, aiutando così in modo costruttivo le Forze della Luce, i loro sforzi si dimostreranno trascurabili." Ciò significa che la sola espressione verbale, anche se accompagnata da sincero desiderio e buona volontà, non promuoverà l'espansione della Luce, dell'Amore e del Potere sulla Terra. L'atteggiamento benevolo di uno spettatore distaccato non porterà a nulla di utile. Dobbiamo sostenere le nostre parole con l'azione; ci viene chiesto di prendere posizione e di lottare attivamente per ciò che è giusto. La neutralità e i buoni propositi non rappresentano delle alternative.

La necessità di buona volontà pratica è urgente. Dai nostri studi sappiamo che solo l'umanità

può incanalare le nuove energie in arrivo dai Signori della Liberazione e rendere possibile la Loro attività sulla Terra. La manifestazione di queste energie in espressione esteriore dipende totalmente dal potere potente, magnetico e attrattivo della stessa umanità. Se riflettiamo seriamente su queste affermazioni e ne comprendiamo le implicazioni, dovremmo sentirci spinti ad agire immediatamente da un profondo senso di responsabilità.

Ma non è così facile, vero? Parte della difficoltà, come è stato accennato prima, è che le intenzioni collettive di buona volontà dell'umanità sono "intrappolate" sui piani astrale e mentale e si evidenziano attraverso un pensiero "illusorio" o "immaginario". La quantità di quella buona volontà che si trasforma in una forma utilizzabile sul piano fisico non è sufficiente, perché solo l'attività pratica può reindirizzare queste buone intenzioni verso un'espressione attiva e fatti tangibili nel piano fisico: fatti che siano veicoli per esprimere amore e far brillare la nostra luce.

Coloro tra noi che si sono resi conto che esiste un mondo interiore soggettivo di cause, un mondo soggettivo responsabile del mondo esteriore e degli effetti, sanno quanto sia importante cercare opportunità pratiche per amare e diffondere la luce ovunque andiamo. In questo modo possiamo uscire dal mondo dei sogni, delle teorie e delle parole ed entrare nella realtà concreta della vita quotidiana e pubblica per portare all'esistenza il nuovo mondo.

Un altro aspetto dell'incapacità di applicare la buona volontà in un'azione pratica risiede negli ostacoli che noi stessi creiamo. Forse ci sono tra noi persone che non si sono rifugiate nelle solite scuse della mancanza di tempo, denaro, esperienza, cattiva salute, problemi relativi all'età o alle dinamiche famigliari, ecc., ma la maggior parte di noi affronta quotidianamente il sovraccarico di lavoro, lo stress e un senso di inadeguatezza; è una situazione che non sappiamo come gestire bene. Tuttavia, come ha osservato con acume il Tibetano:

Le limitazioni fisiche o d'altro genere, sembrano eccessivamente importanti; i difetti vengono ingigantiti nella propria coscienza, anche se non così spesso nei fatti; la vastità del servizio necessario, e richiesto dall'Anima, sembra talmente enorme che il discepolo a volte rifiuta di cooperare, per timore di fallire o a causa di un'eccessiva coscienza di sé. Scuse per non servire o per servire parzialmente sono facilmente trovate e rese proprie; oggi, la procrastinazione dell'aiuto totale, più la completa dedizione alle necessità umane, è facilmente giustificata col pretesto della salute, del tempo, delle limitazioni familiari, di qualche timore, dell'età o con l'opinione che questa vita prepara per un pieno servizio nella prossima; gli alibi sono facili da scoprire. (DNE2:43)

Il Tibetano ammette che ci vuole coraggio per superare queste limitazioni autoimposte – mentali, emotive e fisiche – ma ci viene chiesto di avere fede che, quando facciamo passi coraggiosi per servire in modo pratico, scopriremo che quando il discepolo "pensa in termini dei più veri valori, egli scopre che i suoi interessi privati vengono curati, che le sue capacità vengono accresciute e le sue limitazioni dimenticate." (TEV:197)

Quanti di noi trovano difficile crederlo? Forse la maggior parte, ma dobbiamo sforzarci di accettare il mandato della Volontà divina e di essere in grado di dire con convinzione: "Universo, non si faccia la mia volontà, ma la Tua" perché la missione del Cristo dipende dalla nostra azione.

Non viviamo secondo ciò che sappiamo e, spesso, non riusciamo ad applicare praticamente ciò che conosciamo. Ma ogni volta che riusciamo a vivere come Anime e lavoriamo con intenzione spirituale focalizzata, scopriamo normalmente di essere più potenti di quanto crediamo. Questo potere si manifesta negli effetti che abbiamo sul nostro ambiente quando riusciamo a vivere come Anime, esprimendo l'energia e gli attributi dell'Anima e contrastando le forze della personalità inferiore in noi stessi e in chi ci circonda.

Una giustificazione ulteriore per l'inazione, così come il pericolo dell'inazione stessa, è

descritta nel seguente passaggio:

Oggi molte persone si creano un alibi nell'attuale situazione mondiale, e di conseguenza non si sentono in dovere di agire in modo preciso e di assumersi delle responsabilità, affermando che quanto accade oggi è semplicemente karma, o lo sviluppo della legge di causa ed effetto, e che perciò non possono fare nulla; ritengono non sia affar loro e che a tempo debito il processo si risolverà e tutto rientrerà nell'ordine ... Nel far questo essi trascurano il terzo aspetto di questa stessa legge, cui abbiamo dato il nome di libero arbitrio. È il giusto uso del libero arbitrio, ed il modo di esprimerlo con comprensione, che dovrà infine aggiustare e assestare il compimento del karma ... Perciò, coloro che osservano le tragiche sofferenze della umanità e rifiutano di esserne coinvolti, riuscendo così a sfuggire alla loro responsabilità quali parti integranti della famiglia umana, in definitiva stanno accumulando molto karma negativo per sé. (EXT:252-253)

Non c'è modo di evitarlo: dobbiamo imparare a partecipare attivamente per diffondere la buona volontà e stabilire giusti rapporti nel mondo. Solo quando partecipiamo attivamente in qualche modo, attraverso l'uso corretto del *libero arbitrio*, può esserci un intervento divino che ci aiuti in questo compito.

L'approccio fondamentale del nostro lavoro individuale e di gruppo, come membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, è quello di tradurre le idee che emergono dallo studio e dalla meditazione in ideali pratici da presentare all'umanità, creando forme-pensiero che offrano soluzioni a problemi urgenti. Riconosciamo questa dinamica come la *vita verticale e orizzontale del discepolo*. La vita orizzontale è motivata dalla buona volontà, poiché la Volontà-di-Bene comincia a influenzare il discepolo attraverso il suo allineamento verticale ed è fondata sulla conoscenza acquisita mediante l'applicazione pratica della teoria, così come sulla sensibilità sviluppata verso certe energie di Shamballa. È un' *attitudine* verticale e un' *efficacia* orizzontale, per dirla in un altro modo. Manteniamo un orientamento verticale mentre mobilitiamo orizzontalmente la buona volontà mondiale e diffondiamo il messaggio al resto dell'umanità riguardo il ritorno del Cristo, la preparazione che ciò comporta e la visione del nuovo mondo che sarà costruito come risultato dei giusti rapporti.

Oggi si chiede un lavoro di gruppo, il bene di gruppo, la conoscenza di gruppo, il contatto di gruppo col divino, la salvezza di gruppo, la comprensione di gruppo ed il rapporto di gruppo con la Vita Una e con la Gerarchia spirituale. (EXT:418)

In combinazione con le nostre attività individuali e la partecipazione pratica nella diffusione della buona volontà e delle giuste relazioni, ci viene chiesto di mettere l'accento sull'azione di gruppo, sulle relazioni di gruppo, sugli obiettivi di gruppo e di offrire servizio di gruppo: come gruppo e al gruppo mondiale. Il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo è il punto di riferimento del gruppo. Come discepoli e aspiranti consapevoli del gruppo, riconosciamo il *gruppo* come il punto di emanazione dell'energia della buona volontà, a differenza dell'individuo che, non essendo ancora consapevole della vita di gruppo, si vede come il punto di emanazione. Oggi non abbiamo bisogno di individui ambiziosi che desiderano diventare il punto focale di un gruppo di discepoli. Oggi, la responsabilità di tutti è quella di conoscere i gruppi di aspiranti e discepoli che stanno già lavorando disinteressatamente su qualche grande compito ed affiliarsi con loro.

Il Settimo Raggio in arrivo sta cominciando a influenzare gli aspiranti per aiutarli a comprendere il concetto di servizio e sacrificio di gruppo e a scoprire il loro ruolo. E sta incrementando il senso di comunità condivisa per il resto dell'umanità, creando un desiderio collettivo per il Bene, il Vero e il Bello. Quali sono, dopo tutto, le qualità e manifestazioni del

Bene se non quelle energie, attributi e azioni che si fondamentano nei giusti rapporti di gruppo? Il Tibetano sottolinea che la scienza delle relazioni sociali, la responsabilità sociale, l'economia globale e il crescente senso di internazionalismo sono tutte indicazioni delle energie della vita dell'Anima e della coscienza di gruppo nel piano fisico.

A questo punto, potremmo chiederci, cosa può essere considerato un "gruppo"? Alcuni di noi potrebbero avere la nozione sbagliata che un gruppo sia composto da individui che si trovano allo stesso livello di sviluppo consapevole e si preparano per la stessa iniziazione. Ma questo punto di vista potrebbe essere un'illusione pericolosa che genererà divisione e separatismo. In realtà, un gruppo è composto da individui che *si trovano allo stesso punto di evoluzione, sia consapevolmente che inconsapevolmente*. Ciò significa che un gruppo si incarna insieme, in una confluenza di tempo e spazio dove sono necessari *diversi livelli di sviluppo consapevole* per impegnarsi a lavorare insieme verso la manifestazione di qualche aspetto del Piano che si allinea con il lavoro di un Ashram. Non dobbiamo vagare per la Terra in cerca del nostro tempo e luogo, perché è il tempo e il luogo dove siamo qui e ora, e le persone a cui dobbiamo servire e con cui dobbiamo lavorare sono quelle con cui ci incontriamo in questo momento; non è dove immaginiamo di dover essere o con le persone con cui immaginiamo di dover essere. Questa idea è solo illusoria e si frappone sul nostro cammino.

Un gruppo può essere di qualsiasi dimensione. Nelle *Lettere sulla Meditazione Occulta* (pagine 115-116) leggiamo che gli individui ampliano la loro capacità di servizio quando aumentano la dimensione e il numero dei gruppi con cui entrano in contatto, fino a quando il mondo stesso diventa la loro sfera di servizio. E i requisiti per diventare membri di un gruppo sono semplici. In *Psicologia Esoterica* Vol. 2, pagina 146, ci viene detto che i discepoli vengono accettati negli Ashram in base, tra le altre cose, alla loro disposizione a lavorare in un gruppo come parte integrante di esso, senza alcuna idea di ambizione personale né il desiderio di essere il leader.

Quindi, qualsiasi lavoro di gruppo che facciamo qui e ora, dove ci troviamo, è un campo di addestramento per prepararci al discepolato. E “qui e ora” che possiamo fare i maggiori sforzi e progressi nello sviluppo della coscienza di gruppo.

Quando il Tibetano stava condividendo gli insegnamenti sul discepolato di gruppo, la principale necessità gerarchica in quel momento era la formazione di gruppi e l'interrelazione di gruppo con gruppo sotto l'influenza della Gerarchia Spirituale. Infatti, oggi stiamo assistendo alla formazione di molti di questi gruppi. E con l'aiuto di Internet e la maggiore facilità di viaggiare in diverse parti del mondo, questi gruppi si stanno connettendo tra loro. Si stanno collegando “elettronicamente” attraverso i loro siti web, reti e piattaforme sociali come una manifestazione fisica del loro legame soggettivo. Il Tibetano prevede che tutti questi gruppi “finalmente si fonderanno in un grande movimento di buona volontà.” Ed è la buona volontà che li unirà come punto di focalizzazione. Oggi stiamo assistendo a come questa previsione stia diventando realtà.

L'impatto di Shamballa di quest'anno ci offre l'opportunità di utilizzare questa potente energia per un lavoro pratico che rientra in determinate aree definite di attività pianificata corrispondenti al lavoro degli Ashram e con i gruppi seme che sono in fase di formazione. L'Incontro Soggettivo di Gruppo di quest'anno ci aiuta a prepararci per questa opportunità condividendo le nostre intuizioni e idee sull'attuale opportunità mondiale e su come possiamo utilizzare le energie disponibili per inaugurare la nuova era della buona volontà e dei giusti rapporti. Ci prepariamo per questa opportunità anche osservando i nostri pensieri, essendo innocui e cercando di scoprire il significato e la tendenza sintetica continua dietro gli eventi attuali. E aiutiamo a preparare gli altri offrendo amore e comprensione a coloro che sono confusi e accecati dal materialismo e dal separatismo.

Tutti abbiamo sentito l'aforisma ripetuto frequentemente che dice: “Come un individuo pensa

nel suo cuore, così egli è.” Questo può anche essere espresso come: “Come il gruppo pensa nel suo cuore, così è il gruppo.” Il potere del pensiero e della visione è molte volte più potente ed efficace quando si concentra attraverso un gruppo. Quando una visione diventa chiara per il gruppo, essa diventa un fatto per l'individuo e l'immaginazione creativa viene applicata in modo tale che la visione può infine materializzarsi. È un'attività organizzata, scientifica e pratica.

L'invito del Tibetano a partecipare alle Tre Grandi Feste Spirituali, come indicato in *La Esternalizzazione della Gerarchia*, pagina 557, è pertinente al tema trattato in questo scritto:

In verità, vi porto l'invito della Gerarchia a partecipare alla sua antica opera e non, come in passato, a far la parte dell'osservatore interessato... La vera partecipazione può portare alla convinzione improvvisa della realtà di ciò che vi ho detto; fede, credenza e buon senso non saranno allora più necessari, e voi *saprete*... Ho voluto parlarvi di queste attività alle quali ora potete partecipare... Questo è un messaggio estremamente pratico e richiede la vostra rinnovata consacrazione al servizio dell'umanità e alla scoperta della via verso un Ashram dove quel servizio possa essere indirizzato. Richiede il sacrificio fino al dolore e dove vi tocca al massimo; richiede un gioioso senso d'unità con la centrale di luce e potere che chiamiamo Gerarchia, e che è pronta, come mai prima, a condividere con l'umanità quel potere e quella luce fino al limite della capacità umana di usarli.

Una ultima citazione per concludere:

Che l'umanità costituisca il vostro campo di servizio e si possa dire di voi che conoscevate i fatti spirituali ed eravate parte dinamica di quegli eventi spirituali; che non si possa dire di voi che conoscevate queste cose e non avete fatto nulla. Non lasciate che il tempo sfugga mentre *lavorate*. (R&I:760)

